

Relazione descrittiva del sistema di garanzia operante in Friuli Venezia Giulia

1. Premessa

Secondo le stime della Banca d'Italia basate sull'andamento favorevole di molti indicatori (quali la produzione industriale, il traffico commerciale e i consumi elettrici) e sulle informazioni tratte dai sondaggi, nei mesi estivi del 2017 risulta proseguire la crescita dell'economia italiana in linea con la tendenza di fondo emersa dalla fine del 2016. La crescita appare diffusa: vi avrebbe contribuito l'incremento del valore aggiunto sia nei servizi sia nell'industria in senso stretto. Gli indicatori disponibili suggeriscono che l'espansione produttiva continua a essere sostenuta dalla domanda interna. Il numero degli occupati è tornato su livelli prossimi a quelli precedenti l'avvio della crisi. A livello globale, le prospettive di crescita a breve termine dell'economia appaiono favorevoli e gli scambi commerciali internazionali in ripresa. I rischi per l'economia derivano dall'eventualità di un brusco rialzo della volatilità sui mercati finanziari e dal possibile acuirsi di tensioni geopolitiche. Nell'area dell'euro la crescita si è rafforzata (Banca d'Italia, "Bollettino Economico n. 4 - 2017", ottobre 2017).

La prolungata crisi economica ha provocato un ridimensionamento del sistema produttivo italiano, con una sensibile riduzione del numero di imprese, di addetti e del valore aggiunto in tutti i comparti di attività, come emerge dalla tabella seguente.

Occupati e Imprese in Friuli Venezia Giulia

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Occupati	387.700	386.900	386.000	380.100	370.100	366.700	367.600	372.100
Imprese	98.794	98.464	97.927	96.418	94.900	92.761	92.020	91.651

Fonte dati:

Occupati: sono stati esclusi gli occupati nei settori dell'amministrazione pubblica, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi. dati.istat.it.

Imprese: www.infocamere.it/movimprese

Allo stesso tempo queste dinamiche hanno favorito un generale consolidamento delle condizioni economico-finanziarie del sistema, a seguito di un processo di selezione che ha prodotto una ricomposizione del tessuto di imprese a favore di quelle finanziariamente più solide. A partire dal 2011, inoltre, si è aperto un ampio divario tra domanda interna ed estera che ancora non mostra segnali di chiusura. Negli anni di forte caduta della domanda interna, pertanto, la capacità di vendere sui mercati esteri ha rappresentato un fattore fondamentale sia per la sopravvivenza sia per la competitività delle imprese italiane. Con il perdurare della crisi, tuttavia, oltre alla capacità di esportare, per le imprese è divenuto cruciale sia intensificare gli scambi con l'estero (una quota elevata di fatturato esportato è indicativa di una minore dipendenza dal mercato interno) sia, soprattutto, stimolare una evoluzione nelle forme di partecipazione ai mercati internazionali.

A livello regionale le piccole e medie imprese rappresentano una parte fondamentale dell'economia. La struttura produttiva in Friuli Venezia Giulia è infatti caratterizzata

dall'elevata incidenza di imprese di piccole dimensioni: nel 2015, il 94,6% di esse impiega fino a 10 addetti e il 4,7% è rappresentato da imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 49, mentre le imprese regionali con più di 50 addetti costituiscono appena lo 0,7%.

Sul piano economico regionale, nel III trimestre del 2017 si è registrata una lieve crescita dello stock di imprese, il tasso di natalità (0,97%) è stato superiore a quello di mortalità (0,87%); il tasso di crescita si è attestato allo 0,11%, inferiore alla media nazionale, pari a 0,30%, ma superiore al tasso registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Le imprese artigiane, invece, hanno fatto registrare un tasso di crescita leggermente negativo, sia a livello regionale (-0,02%) sia a livello nazionale (-0,05%).

Nel II trimestre 2017 è tornata a crescere la produzione industriale (+2,2% rispetto al I trimestre 2017), portandosi a livelli di poco superiori rispetto ad un anno prima. Sono cresciute anche le vendite, sia nel confronto con il I trimestre del 2017 (+3,3%) sia rispetto al II trimestre del 2016 (+0,9%); in particolare le vendite interne sono aumentate dell'1,9% rispetto al trimestre precedente e le vendite all'estero del 3,9%. Queste ultime hanno registrato, però, un lieve calo tendenziale dello 0,1%.

Il III trimestre del 2017 registra un aumento del numero di occupati in regione, che raggiunge le 510 mila unità (499 mila la media annua 2016). Rispetto allo stesso periodo del 2016, il tasso di occupazione aumenta di quasi un punto e mezzo percentuale, corrispondente a +10.890 occupati, da imputarsi alla componente femminile. Il tasso di disoccupazione risulta in diminuzione tendenziale, e si attesta al 6,6% contro il 10,6% italiano.

2. Accesso al credito

In Friuli Venezia Giulia nel I semestre del 2017 i prestiti sono tornati a crescere, interrompendo il calo iniziato nel II semestre del 2016, grazie al rafforzamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+2,9%), associato alla ripresa di quelli concessi alle imprese di medio-grandi dimensioni (+2,2%). L'aumento è riconducibile ai prestiti dei primi cinque gruppi bancari, a fronte della sostanziale stagnazione di quelli degli intermediari di minore dimensione. Continuano a ridursi, invece, i prestiti alle piccole imprese (-2,1%). Al riguardo, si osserva che le imprese di minori dimensioni – ossia quelle che hanno risentito più intensamente delle conseguenze della crisi – si caratterizzano, anche a causa di una più fragile cultura economica, per una più forte dipendenza dal credito bancario.

Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre del 2017 dalle principali banche operanti in Friuli Venezia Giulia che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (Regional Bank Lending Survey, RBLS), nel I semestre del 2017 la domanda di finanziamenti delle imprese è lievemente aumentata, riflettendo la crescita della manifattura; le richieste connesse con le esigenze di finanziamento del capitale circolante si sono intensificate mentre quelle indirizzate alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse sono rimaste stabili.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito: il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie è rimasto stabile all'1,0% e per le imprese il tasso è sceso al 3,1%.

A giugno 2017 i depositi bancari di famiglie e imprese sono cresciuti del 3,9% rispetto a dodici mesi prima, con un rallentamento dovuto al calo della componente a risparmio (in particolare i titoli delle famiglie a custodia presso le banche si sono ridotti del 5,0%). I conti

correnti sono incrementati del 4,5% per le imprese e dell'8,4% per le famiglie consumatrici. Non si è ancora arrestato il calo dei tassi passivi sui conti correnti (Regione FVG - Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica – Congiuntura FVG).

In particolare, in base a un'analisi condotta su un campione di circa 10.500 società di capitale con sede in Friuli Venezia Giulia, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, nel 2016 la diminuzione dei prestiti erogati da banche e società finanziarie è stata di maggiore entità per le imprese più rischiose sulla base dei rating loro attribuiti da Cerved Group.

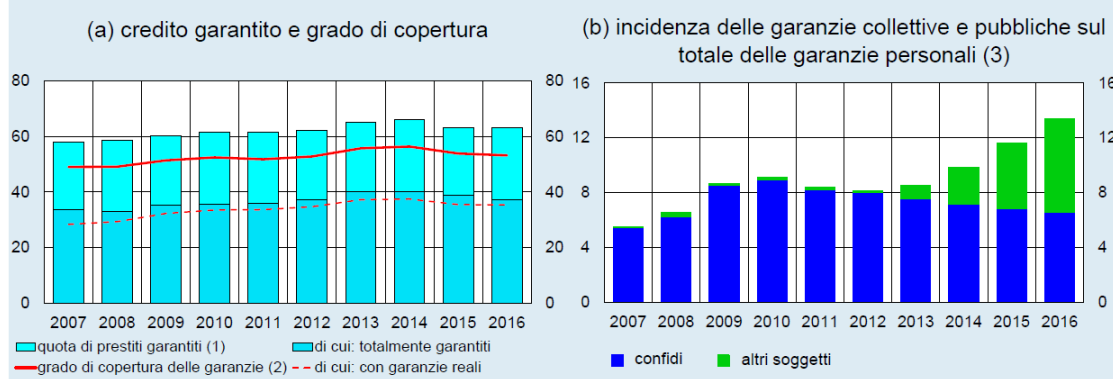
Le banche adottano politiche del credito concentrate sulle imprese migliori, che potrebbero sovente realizzare le decisioni di investimento anche senza risorse esterne, mentre tendono a non sostenere finanziariamente le imprese – con rating meno buoni – che avrebbero reale esigenza di adeguati flussi creditizi per la ripresa e lo sviluppo. Tale dicotomia può essere ricondotta a fattori legati sia all'offerta di credito (percezione da parte del sistema bancario di una scarsa convenienza sulle operazioni di importo minore e di una eccessiva fragilità delle imprese di minori dimensioni) sia alla domanda di credito (scarsa patrimonializzazione ed eccessiva dipendenza dal credito bancario da parte delle imprese).

In tale contesto, risulta importante sostenere l'accesso delle PMI al credito bancario, sia in una dinamica pluriennale restrittiva sia nell'attuale prospettiva di ripresa che necessita di ulteriori risorse finanziarie per sostenere gli investimenti e la crescita del fatturato.

Sul fronte delle garanzie che assistono le operazioni di finanziamento bancario, in Friuli Venezia Giulia nel 2016 il grado di copertura delle garanzie sul totale dei prestiti è calato ulteriormente, riflettendo la lieve diminuzione dell'incidenza media delle garanzie personali sui finanziamenti assistiti, a fronte della stabilità di quelle reali. La quota di prestiti garantiti è rimasta stabile, mantenendosi inferiore alla media del Nord Est e a quella nazionale. Al contempo, va evidenziato, tuttavia, che la richiesta di copertura è aumentata nei confronti delle imprese con meno di 20 addetti, ampliando il differenziale con le aziende più grandi.

Al riguardo, si rileva che negli anni della crisi la quota delle garanzie erogate da soggetti collettivi o pubblici è cresciuta progressivamente, portandosi su valori più elevati rispetto all'Italia e al Nord Est; fino al 2012 la quasi totalità di esse era rilasciata da Confidi, successivamente il loro peso ha cominciato a calare. Nel 2016 tale tendenza si è confermata e la crescita complessiva è dovuta interamente ai garanti pubblici, tra cui primeggia il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (Banca d'Italia, "L'economia del Friuli Venezia Giulia – n. 6/2017", giugno 2017).

Garanzie sui prestiti alle imprese (1) (valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Garanzie*.

(1) Rapporto tra l'importo dei crediti per cassa assistiti da garanzie e il totale dei finanziamenti alle imprese. – (2) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie e quello dei prestiti. – (3) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da confidi, finanziarie regionali e Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e il totale delle garanzie personali.

L'accesso al credito rappresenta, specie negli ultimi anni, un elemento di forte criticità per le PMI che, con l'acuirsi della crisi economico-finanziaria, hanno visto un progressivo irrigidimento nelle relazioni con il sistema bancario. Ciò ha portato in Italia al potenziamento del sistema delle garanzie, costituito da una componente pubblica (es. Fondi europei, nazionali e regionali di garanzia e di controgaranzia), che ha peraltro sviluppato specifici strumenti di ingegneria finanziaria, e da una privata (Confidi che rappresentano strutture di garanzia mutualistica tra le imprese), che soprattutto nella prima fase della crisi economica (2008-2010) è stata ampiamente rivalutata e rilanciata. A livello nazionale è stato individuato nel Fondo centrale di garanzia (FCG) il principale strumento agevolativo pubblico, che assicura la concessione di una garanzia di ultima istanza da parte dello Stato a favore di banche, intermediari finanziari, società finanziarie per l'innovazione e Confidi, a fronte di finanziamenti concessi dalle banche alle PMI.

Nella tabella seguente sono evidenziati i dati relativi alle garanzie in essere ed ai mezzi patrimoniali destinati alla concessione di garanzie da parte dei Confidi beneficiari rilevati nell'ambito dell'attività istruttoria della Regione relativa all'assegnazione delle risorse di cui alla legge regionale 1/2007, articolo 7, commi 34 e 35, riferiti agli ultimi quattro esercizi ed al primo esercizio in cui tali risorse furono assegnate:

Dati di chiusura esercizio	Garanzie in essere complessive* (stock di rischio assunto dai confidi, corrispondente a circa il 50% degli affidamenti garantiti alle PMI regionali)	Mezzi patrimoniali complessivi destinati alla concessione di garanzie*
2007	381.305.656,87	126.953.792,23
2013	433.537.675,00	109.948.220,23
2014	415.035.710,55	114.145.117,71
2015	391.493.784,80	112.096.936,37

2016	371.810.350,00	105.127.715,88
------	----------------	----------------

* I dati si riferiscono ai Confidi che hanno ottenuto risorse regionali in tutti gli esercizi considerati.

Le politiche economiche dell'Amministrazione regionale hanno sempre ritenuto prioritaria la definizione di adeguate misure volte a individuare e ridurre gli ostacoli che si frappongono alla concessione di finanziamenti per la crescita e l'innovazione delle PMI in modo da incoraggiare l'erogazione di prestiti. In tale contesto la Regione già da tempo ha messo in atto strategie che sono volte, da un lato, ad agevolare il finanziamento delle imprese e, dall'altro, a sostenere i sistemi di garanzia del credito e, in special modo, i Confidi, strumenti utili a facilitare l'accesso al credito di fasce più ampie di imprese.

3. Confidi

Il ruolo dei Confidi nel mercato delle garanzie in Italia è rilevante. La nascita dei primi consorzi collettivi di garanzia fidi risale alla metà degli anni Cinquanta del Novecento. Solitamente i fondatori furono gruppi di piccoli imprenditori nell'ambito della rappresentanza d'impresa, i quali videro in questi organismi di garanzia mutualistica lo strumento per superare le consuete difficoltà di accesso al credito bancario. Nelle proprie attività i Confidi mantengono forte il radicamento su tutto il territorio avvalendosi della collaborazione delle principali associazioni di categoria.

Agli inizi degli anni 2000 si è giunti a una riforma organica della normativa in materia di consorzi di garanzia, la cui attività è stata disciplinata dall'articolo 13 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269. Attraverso tale provvedimento e la normativa successiva è stato possibile formalizzare ufficialmente gli accordi tra Confidi e istituti di credito, nonché distinguere i consorzi in due macro classi costituite rispettivamente dai soggetti vigilati (art. 106 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia - TUB) e quelli non vigilati (art. 112 TUB). L'Accordo sul capitale (Basilea 2) ha avuto un forte impatto sull'operatività dei Confidi introducendo la possibilità (salvo il rispetto di alcune condizioni) di utilizzare le garanzie emesse dai Confidi quali strumenti di mitigazione del rischio di credito per la banca finanziatrice.

Il Confidi svolge la propria attività secondo il principio della mutualità prevalente, senza fini di lucro, in forma associata, prefiggendosi di tutelare, assistere e favorire i soci, imprese e liberi professionisti, nello svolgimento delle loro attività economiche. A tal fine fornisce agli stessi garanzia mutualistica per l'acquisizione di finanziamenti, linee di credito e contratti di leasing, nonché assistenza tecnica e finanziaria al fine di ampliare le capacità di mercato e/o consolidare la struttura aziendale.

Il Confidi costituisce altresì uno strumento di politica economica. In questo senso l'attività operativa dei Confidi ha assunto carattere di sussidiarietà, veicolando, specialmente a livello territoriale, gli interventi delle istituzioni pubbliche in materia. Tale modalità operativa costituisce una ulteriore importante valorizzazione della conoscenza diretta delle imprese da parte del Confidi e agevola l'attività istituzionale degli enti pubblici.

La funzione dei Confidi risulta di rilievo anche al fine di colmare le lacune informative esistenti tra PMI e sistema bancario. Nel caso di un'impresa di piccole dimensioni, spesso le informazioni contenute nel bilancio non sono sufficienti per alimentare i sistemi di valutazione creditizia delle banche (che utilizzano prevalentemente informazioni

quantitative). Inoltre, spesso le microimprese e le piccole imprese sono valutate con tecniche statistiche che non sono accuratamente tarate sulle loro caratteristiche qualitative oltre che quantitative. Nel caso delle PMI, al fine di una più corretta e precisa valutazione del merito creditizio, assumono un peso rilevante informazioni qualitative e *soft* cui solo un operatore che è ben a conoscenza della singola impresa e dello specifico settore può in qualche modo accedere.

Ogni singolo Confidi fa riferimento ad una delle federazioni nazionali dei consorzi di garanzia che, a loro volta, sono associate a un'associazione intersettoriale e a carattere nazionale (AssoConfidi) che opera da interfaccia con le istituzioni nazionali (Ministeri, Banca d'Italia, Unioncamere, Coordinamento delle Regioni e altri) con funzioni di rappresentanza in ambito internazionale presso l'Associazione europea degli organismi di garanzia (AECM).

I Confidi con sedi in Friuli Venezia Giulia sono i seguenti:

- 1) Confidimprese Fvg (iscritto all'albo degli intermediari di cui all'articolo 106 del TUB, quale "confidi);
- 2) Confidi Gorizia (iscritto all'elenco di cui all'articolo 155, comma 4, del TUB in attesa di iscrizione all'elenco di cui all'articolo 112 del TUB);
- 3) Confidi Friuli (iscritto all'elenco di cui all'articolo 155, comma 4, del TUB in attesa di iscrizione all'elenco di cui all'articolo 112 del TUB);
- 4) Confidi Trieste (iscritto all'elenco di cui all'articolo 155, comma 4, del TUB in attesa di iscrizione all'elenco di cui all'articolo 112 del TUB);
- 5) Consorzio Garanzia Fidi Pordenone (iscritto all'elenco di cui all'articolo 155, comma 4, del TUB in attesa di iscrizione all'elenco di cui all'articolo 112 del TUB);
- 6) Consorzio di Garanzia Fidi tra le Piccole Industrie della Provincia di Trieste (iscritto all'elenco di cui all'articolo 155, comma 4, del TUB in attesa di iscrizione all'elenco di cui all'articolo 112 del TUB);
- 7) Neafidi (iscritto all'albo degli intermediari di cui all'articolo 106 del TUB, quale "confidi)*
- 8) FINRECO (iscritto all'elenco di cui all'articolo 155, comma 4, del TUB in attesa di iscrizione all'elenco di cui all'articolo 112 del TUB).

* Neafidi ha sede legale a Vicenza ed una sede secondaria a Pordenone. Circa il 10% delle garanzie in essere sono rilasciate a favore di PMI regionali.

Nel 2015 il numero medio delle imprese associate ai Confidi in Friuli Venezia Giulia è relativamente alto, assommando a 3.200 unità, rispetto alla media italiana pari a 4.153 unità. Nello stesso anno il numero complessivo di imprese associate risultava pari a 25.600, corrispondente al 27,8% delle imprese attive in Friuli Venezia Giulia, superiore al corrispondente dato italiano pari al 20,7%. Nelle regioni dove vige la limitazione di cui all'articolo 18, lettera r), del decreto legislativo 112/1998 tale percentuale era del 39,2% in Toscana, del 40,4% in Abruzzo e del 37,9% nelle Marche. Nel Lazio, dove la limitazione è stata revocata, tale percentuale era pari al 9,8% (I Confidi in Italia, 2017, Camera di commercio di Torino).

Per quanto concerne le tipologie di operazioni effettuate dai Confidi regionali, l'attività svolta è sostanzialmente il rilascio di garanzia mutualistica a favore dei soci che consente alle banche e alle società di leasing convenzionate di concedere finanziamenti ed affidamenti a tassi privilegiati. Sono garantite tutte le forme tecniche in uso presso le

banche e le società di leasing convenzionate, quali: operazioni di breve termine (scoperto di C/C, aperture di credito per smobilizzo crediti, finanziamenti entro 18 mesi ecc.); operazioni di medio termine e lungo termine (finanziamenti per acquisto di materie prime, investimenti produttivi strumentali all'attività svolta, ristrutturazione finanziaria e consolidamento debiti ecc.).

La garanzia rilasciata dal Confidi è utilizzata dall'impresa per ottenere un tasso di interesse debitorio mediamente più vantaggioso rispetto a quello offerto dalle banche, per avere un maggiore potere contrattuale con gli istituti di credito, per eliminare o ridurre le garanzie di terzi o reali.

L'attività di prestazione di garanzia è altresì accompagnata dall'assistenza finanziaria personalizzata, grazie alla quale l'impresa è supportata nella scelta della forma tecnica di finanziamento più adatta alle proprie esigenze. Un'attenzione particolare è posta ai finanziamenti a tasso agevolato con sostegno pubblico.

Nel loro insieme i Confidi regionali prestano la propria attività in favore di tutti i settori economici (commercio-turismo, industria, agricoltura ed artigianato). Inoltre presso diversi Confidi regionali, nel rispetto della più recente normativa comunitaria e nazionale, l'attività di garanzia è estesa ai soci liberi professionisti esercenti l'attività in forma individuale o associata, anche societaria.

Per quanto concerne le percentuali di copertura della garanzia, di norma la garanzia dei Confidi è concessa nella misura del 50% dell'importo del finanziamento concesso. Differenti aliquote di garanzia sono possibili in virtù di particolari prodotti/convenzioni, plafond di intervento complessivo, valutazione del merito di credito o della presenza di ulteriori garanzie. In Friuli Venezia Giulia la quota di garanzia media prestata dai Confidi è pari al 47,0%, a fronte di un dato medio nazionale pari al 44,8%.

Per quanto concerne i costi della garanzia, a fronte della garanzia ricevuta, le imprese riconoscono ai Confidi una commissione, come parziale contributo delle spese relative alla pratica della garanzia e del rischio di credito.

La commissione di garanzia è di norma calcolata sulla base dell'effettivo importo della garanzia rilasciata, profilato in base alla durata del rischio ed alla specifica forma tecnica. Inoltre, diversi Confidi correlano il costo della garanzia anche all'effettivo profilo di rischio del prestatore, calcolato attraverso propri sistemi di rating.

Al fine di valorizzare l'intervento del Fondo Centrale di Garanzia tra i Confidi si sta diffondendo la prassi di applicare sconti commissionali in presenza di tale riassicurazione.

Infine, per quanto concerne le modalità ed i termini temporali correlati all'attività di rilascio della garanzia, sono in uso tre prassi. Nella prima, l'impresa si rivolge alla banca che delibera e trasmette la pratica al Confidi per la valutazione ed il rilascio della garanzia. La seconda prevede che sia il Confidi a deliberare per primo e trasmettere quindi la pratica alla banca. La terza, quella più virtuosa e quindi promossa dal sistema dei Confidi, dato che permette un efficientamento delle tempistiche pur salvaguardando l'autonomia decisionale, è quella di un esame parallelo ed informato di banca e Confidi.

Per quanto riguarda i tempi medi di rilascio della garanzia, si annota che questi vanno dai 15 ai 25 giorni e sono correlati all'importo richiesto ed alla complessità dell'operazione.

L'attività dei Confidi in Friuli Venezia Giulia è oggetto di consolidato sostegno da parte della Regione. La principale base giuridica di tale sostegno è attualmente costituita dalle

disposizioni di cui ai commi 34 e 35 dell'articolo 7 della legge regionale 1/2007. In conformità a tali disposizioni è stato approvato il <<Regolamento per l'assegnazione delle risorse finanziarie ai sensi dell'articolo 7, comma 35, della legge regionale 1/2007 a favore dei Consorzi di garanzia fidi della regione Friuli Venezia Giulia>>, emanato con il decreto del Presidente della Regione 25 luglio 2007, n. 226 e successive modificazioni.

Con siffatto atto regolamentare, in virtù delle sopra evidenziate disposizioni legislative, si è proceduto, nell'ambito degli interventi previsti dalle disposizioni dell'articolo 1 della legge regionale 6 luglio 1970, n. 25 (Contributi per la costituzione di un <<fondo rischi>> a favore dei Consorzi provinciali di garanzia fidi fra le piccole industrie della regione), e successive modifiche, dell'articolo 1 della legge regionale 4 maggio 1973, n. 32 (Contributi per favorire lo sviluppo di attività economiche nella regione), e successive modifiche, dell'articolo 6 della legge regionale 8 aprile 1997, n. 10 (Legge finanziaria 1997), e successive modifiche, dell'articolo 59 della legge regionale 22 aprile 2002, n. 12 (Disciplina organica dell'artigianato), e successive modifiche, a riformare i criteri di assegnazione delle risorse finanziarie tra i Confidi interessati al fine di favorire la convergenza agli obiettivi di Basilea2, in particolare mediante processi di aggregazione su base territoriale o settoriale.

Nella tabella seguente sono riportate le risorse finanziarie complessive liquidate ai Confidi conformemente al sopracitato regolamento di riforma, destinate all'erogazione da parte dei Confidi medesimi di garanzie a favore dei soci in relazione ad operazioni bancarie e di finanziamento, a breve, medio e lungo termine.

Esercizio	RISORSE FINANZIARIE REGIONALI LIQUIDATE AI SENSI DELLA LR 1/2007, ART. 7, COMMI 34 E 35 (IN EURO)
2007	2.600.000,00
2008	1.550.000,00
2009	2.000.000,00
2010	1.500.000,00
2011	1.400.000,00
2012	2.500.000,00
2013	0
2014	9.876.000,00
2015	4.999.669,72
2016	5.000.000,00
2017	6.000.000,00
2007-2017	37.425.669,72

Nello stesso periodo sono stati operati ulteriori interventi di natura straordinaria.

In base alle previsioni dell'articolo 2 della LR 11/2011, sono state liquidate risorse pari a euro 100.000, destinate all'integrazione del fondo rischi del Confidi Friuli, al fine di sostenere le imprese e gli studi professionali regionali coinvolti nella crisi politico-sociale che ha colpito nel 2011 la Libia (commi 111, 112, 113 e 114) nonché ulteriori risorse pari a euro 2.000.000, destinate al finanziamento straordinario ad integrazione del fondo rischi di Confidimprese FVG e di Confidi Friuli, al fine di sostenere il rafforzamento, il consolidamento e il sostegno finanziario delle imprese che formano il distretto industriale della sedia e il distretto industriale del mobile (commi 91, 92, 93 e 94).

In base alle previsioni dell'articolo 2, comma 81, della LR 14/2016, sono state assegnate risorse pari a euro 2.000.000, ai Confidi di cui all'articolo 7, comma 34, della legge regionale 1/2007, da destinare alla concessione di garanzie a favore delle imprese regionali coinvolte nella crisi di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

Inoltre, nell'ambito dell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" Asse I, Attività 1.2.a, linea di intervento C) "Fondo di garanzia per le PMI", del POR FESR 2007-2013, sono state trasferite risorse pari a complessivi euro 22.000.000 al RTI "Competitività e Sviluppo FVG", in cui erano raggruppati i Confidi regionali. Il Fondo ha cessato l'operatività nel 2016. La rendicontazione è stata presentata ed è in fase di quantificazione l'importo da certificare. È in fase di predisposizione il provvedimento regionale con il quale saranno definite le disposizioni concernenti la riassegnazione delle risorse residue ai componenti del RTI, al fine di essere utilizzate a favore delle PMI operanti in Friuli Venezia Giulia, per finalità analoghe a quelle previste dal POR FESR 2007-2013.

4. Fondo centrale di garanzia

Il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI ha lo scopo di favorire l'accesso al credito delle PMI attraverso la concessione di una garanzia pubblica a fronte di operazioni di finanziamento. Le modalità operative includono la prestazione di garanzia diretta alle banche e agli intermediari finanziari, la controgaranzia a favore delle garanzie concesse dai Confidi e da altri fondi di garanzia ed infine la cogaranzia (quest'ultima, modalità sostanzialmente inutilizzata). La concessione della garanzia del Fondo Centrale di Garanzia è rivolta alle PMI valutate 'economicamente e finanziariamente sane' sulla base di criteri che variano a seconda del settore di attività e del regime contabile adottato.

Durante la crisi finanziaria iniziata nel 2008 l'operatività dello strumento è stata rafforzata, potenziandone la dotazione e ampliando progressivamente la platea delle imprese beneficiarie. È stato inoltre previsto che l'intervento sia assistito dalla garanzia di ultima istanza dello Stato, che consente di azzerare l'assorbimento di capitale sulle garanzie dirette e sulle controgaranzie a prima richiesta per i soggetti finanziatori sulla quota di prestito coperta dal Fondo ('ponderazione zero'). Al fine di tener conto del generale peggioramento dei bilanci delle PMI, nel tempo sono state introdotti criteri di valutazione più flessibili e procedure di accesso più snelle.

Il decreto interministeriale 26 gennaio 2012 di attuazione del decreto legge 185/2008 (cosiddetto Decreto "Fund raising") ha stabilito le modalità di finanziamento del Fondo da parte di soggetti diversi dalle Amministrazioni centrali quali Regioni, Sace, Simest, Camere di commercio, banche, Confidi ecc., al fine di offrire un'ulteriore opportunità per incrementare le risorse del Fondo indirizzandole verso settori strategici (internazionalizzazione, innovazione, reti di impresa, start up) e per aumentare il

moltiplicatore trasferendo ai territori e al maggior numero di imprese il beneficio della ponderazione zero.

Il Fondo prevede differenti modalità operative:

- 1) garanzia diretta: garanzia concessa dal Fondo direttamente a favore delle banche e degli intermediari finanziari; la garanzia in via diretta è esplicita, diretta, incondizionata ed irrevocabile;
- 2) controgaranzia: garanzia prestata dal Fondo su operazioni di garanzia rilasciate da Confidi e altri fondi di garanzia gestiti da banche e intermediari finanziari; la controgaranzia è a prima richiesta, ovvero esplicita, incondizionata ed irrevocabile, nel caso in cui la garanzia dei Confidi (o degli altri fondi di garanzia) abbia caratteristiche identiche e sia prestata con le medesime modalità della garanzia diretta; negli altri casi la controgaranzia è sussidiaria ed escutibile, salvo acconto, dopo la conclusione delle procedure di recupero del credito;
- 3) cogaranzia: garanzia prestata dal Fondo direttamente a favore dei soggetti finanziatori e congiuntamente ai Confidi e ad altri fondi di garanzia ovvero a fondi di garanzia istituiti nell'ambito dell'UE o da essa cofinanziati.

Nella prassi operativa le prime due fattispecie risultano quelle maggiormente utilizzate con volumi operativi e numero di domande accolte pari alla quasi totalità dei finanziamenti deliberati. Dai report regionali dell'operatività del FCG, si estrapolano i seguenti prospetti, relativi al territorio regionale, nonché alle altre regioni che in passato (Lazio) o attualmente (Toscana, Abruzzo, Marche) hanno attivato la limitazione (c.d. regionalizzazione) e al totale italiano:

Dinamica del Fondo - Dati al 31/12/2017		Parzialmente Regionalizzato		Totalmente Regionalizzato	Deregionalizzato		
		Regione Friuli Venezia Giulia	Regione Marche	Regione Abruzzo	Regione Toscana		Regione Lazio
Operazioni Accolte (n.)		1.829	4.332	2.635	11.747	8.183	119.935
	% sul totale	1,52%	3,61%	2,20%	9,79%	6,82%	
	% controgaranzia	26,6%	64,3%	62,4%	100,0%	25,3%	37,6%
	% garanzia diretta	73,4%	35,7%	37,6%	0,0%	74,7%	62,4%
Variazione rispetto allo stesso periodo anno precedente		11,5%	-7,2%	5,2%	-6,6%	3,2%	4,8%
Finanziamenti attivati (€)		358.178.897,95	698.996.986,29	398.904.416,30	796.187.412,47	1.201.180.711,15	17.461.573.132,11
	% sul totale	2,05%	4,00%	2,28%	4,56%	6,88%	
	% controgaranzia	15,1%	23,7%	20,8%	100,0%	15,2%	19,0%
	% garanzia diretta	84,9%	76,3%	79,2%	0,0%	84,8%	81,0%
Importo medio finanziamento (€)		195.833,19	161.356,65	151.386,88	67.777,94	146.789,77	145.591,97
Importo garantito (€)		253.192.218,62	447.855.254,26	283.756.545,02	360.556.454,08	829.550.266,35	12.259.852.090,99
Variazione rispetto allo stesso periodo anno precedente		18,7%	1,8%	1,6%	-15,0%	2,8%	6,3%
Importo medio garantito (€)		138.432,05	103.383,02	107.687,49	30.693,49	101.374,83	102.220,80

Dinamica del Fondo - Dati al 31/12/2016		Parzialmente Regionalizzato		Totalmente Regionalizzato	Deregionalizzato		
		Regione Friuli Venezia Giulia	Regione Marche	Regione Abruzzo	Regione Toscana		Regione Lazio
Operazioni Accolte (n.)		1.639	4.666	2.505	12.582	6.379	114.487
	% sul totale	1,43%	4,08%	2,19%	10,99%	5,57%	
	% controgaranzia	24,0%	70,2%	65,6%	100,0%	32,0%	42,1%
	% garanzia diretta	76,0%	29,8%	34,4%	0,0%	68,0%	57,8%
Variazione rispetto allo stesso periodo anno precedente		13,3%	10,3%	7,5%	-0,4%	13,9%	11,6%
Finanziamenti attivati (€)		296.808.892,51	703.620.018,16	393.080.221,33	932.679.583,48	1.174.376.086,05	16.702.726.523,01
	% sul totale	1,78%	4,21%	2,35%	5,58%	7,03%	
	% controgaranzia	15,1%	28,6%	23,5%	100,0%	19,0%	22,6%
	% garanzia diretta	84,9%	71,4%	76,5%	0,0%	81,0%	77,3%
Importo medio finanziamento (€)		181.091,45	150.797,26	156.918,25	74.128,09	184.100,34	145.891,90
Importo garantito (€)		213.005.662,98	442.015.852,71	279.999.599,49	425.699.907,89	810.257.738,01	11.569.980.282,30
Variazione rispetto allo stesso periodo anno precedente		-3,3%	20,7%	27,1%	-4,6%	8,8%	13,8%
Importo medio garantito (€)		129.960,75	94.731,22	111.776,29	33.834,04	127.019,55	101.059,34

Dinamica del Fondo - Dati al 31/12/2015		Parzialmente Regionalizzato		Totalmente Regionalizzato	Deregionalizzato	
		Regione Friuli Venezia Giulia	Regione Marche	Regione Abruzzo	Regione Toscana	
Operazioni Accolte (n.)	1.447	4.231	2.331	12.636	6.961	102.607
% sul totale	1,41%	4,12%	2,27%	12,31%	6,78%	
% controgaranzia	23,9%	67,0%	73,7%	100,0%	36,4%	47,3%
% garanzia diretta	76,1%	33,0%	26,3%	0,0%	63,6%	52,5%
Variazione rispetto allo stesso periodo anno precedente	23,9%	10,6%	25,2%	46,1%	45,6%	19,0%
Finanziamenti attivati (€)	306.256.931,57	603.931.031,79	322.560.168,61	967.289.382,93	1.104.124.201,52	15.064.893.198,86
% sul totale	2,03%	4,01%	2,14%	6,42%	7,33%	
% controgaranzia	15,4%	31,2%	31,2%	100,0%	24,7%	27,9%
% garanzia diretta	84,6%	68,8%	68,8%	0,0%	75,3%	72,1%
Importo medio finanziamento (€)	211.649,57	142.739,55	138.378,45	76.550,28	158.615,75	146.821,30
Importo garantito (€)	221.466.127,14	367.727.181,43	221.369.872,11	447.391.307,93	750.779.924,20	10.215.487.411,12
Variazione rispetto allo stesso periodo anno precedente	40,2%	2,7%	14,1%	16,7%	42,8%	22,4%
Importo medio garantito (€)	153.051,92	86.912,59	94.967,77	35.406,09	107.855,18	99.559,36

Dinamica del Fondo - Dati al 31/12/2014		Parzialmente Regionalizzato			Totalmente Regionalizzato	Deregionalizzato	
	Regione Friuli Venezia Giulia	Regione Marche	Regione Abruzzo	Regione Toscana	Regione Lazio	Totale Nazionale	
Operazioni Accolte (n.)	1.168	3.831	1.864	8.652	4.781	86.237	
% sul totale	1,35%	4,44%	2,16%	10,03%	5,54%		
% controgaranzia	31,0%	47,9%	64,0%	100,0%	47,4%	53,1%	
% garanzia diretta	69,0%	52,1%	36,0%	0,0%	52,6%	46,8%	
Variazione rispetto allo stesso periodo anno precedente	-0,1%	-2,7%	-10,0%	3,2%	78,4%	11,7%	
Finanziamenti attivati (€)	232.038.718,00	584.516.465,00	279.859.308,00	803.224.340,00	813.759.903,00	12.935.152.996,00	
% sul totale	1,79%	4,52%	2,16%	6,21%	6,29%		
Importo medio finanziamento (€)	198.663,29	152.575,43	150.139,11	92.836,84	170.207,05	149.995,40	
Importo garantito (€)	158.254.349,00	359.342.727,00	194.115.526,00	384.917.110,00	531.306.979,00	8.391.713.475,00	
Variazione rispetto allo stesso periodo anno precedente	36,4%	18,8%	4,4%	9,5%	182,5%	30,8%	
Importo medio garantito (€)	135.491,74	93.798,68	104.139,23	44.488,80	111.128,84	97.309,90	

Dinamica del Fondo - Dati al 31/12/2013		Parzialmente Regionalizzato			Totalmente Regionalizzato	Deregionalizzato	
	Regione Friuli Venezia Giulia	Regione Marche	Regione Abruzzo	Regione Toscana	Regione Lazio	Totale Nazionale	
Operazioni Accolte (n.)	1.169	3.937	2.072	8.384	2.680	77.234	
% sul totale	1,51%	5,10%	2,68%	10,86%	3,47%		
% controgaranzia	41,6%	58,9%	47,0%	100,0%	100,0%	60,0%	
% garanzia diretta	58,4%	41,1%	53,0%	0,0%	0,0%	39,8%	
Variazione rispetto allo stesso periodo anno precedente	104,7%	22,6%	90,1%	48,0%	20,9%	25,8%	
Finanziamenti attivati (€)	194.935.082,00	533.414.911,00	274.921.290,00	749.293.755,00	376.293.199,00	10.810.646.967,00	
% sul totale	1,80%	4,93%	2,54%	6,93%	3,48%		
Importo medio finanziamento (€)	166.753,71	135.487,66	132.684,02	89.371,87	140.407,91	139.972,64	
Importo garantito (€)	116.037.031,00	302.529.522,00	185.884.807,00	351.480.397,00	188.079.267,00	6.413.987.322,00	
Variazione rispetto allo stesso periodo anno precedente	191,6%	56,5%	127,2%	42,2%	25,2%	59,6%	
Importo medio garantito (€)	99.261,79	76.842,65	89.712,74	41.922,76	70.178,83	83.046,16	

Sempre dai report regionali dell'operatività del FCG, si evidenziano di seguito i dati relativi alla regione, suddivisi per provincia:

Dati Fondo al 31/12/2017 per provincia in FVG

	N. Operazioni			Finanziamenti Accolti (€)			Importo Garantito (€)		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Pordenone	535	526	577	110.033.027,79	88.369.591,68	118.284.624,56	80.971.752,93	63.576.413,32	84.136.899,23
Udine	671	822	874	139.483.849,31	148.507.343,00	164.092.141,68	98.309.159,44	105.614.193,40	115.356.638,78
Gorizia	106	131	226	24.233.000,00	26.455.140,00	30.475.236,30	17.682.800,00	18.624.002,00	20.486.229,04
Trieste	135	161	152	32.507.054,47	33.476.817,83	45.326.895,41	24.502.414,77	25.191.054,26	33.212.451,57
TOTALE	1.447	1.640	1.829	306.256.931,57	296.808.892,51	358.178.897,95	221.466.127,14	213.005.662,98	253.192.218,62

5. Il Fondo regionale di garanzia per le PMI

Con la legge regionale 11/2009, mediante l'introduzione dell'articolo 12 bis nella legge regionale 4/2005, è stato istituito il Fondo regionale di garanzia per le PMI. Il funzionamento di tale Fondo è disciplinato dal Regolamento di attuazione emanato con il decreto del Presidente della Regione 5 agosto 2009, n. 224, e successive modifiche.

A valere sul Fondo regionale di garanzia per le PMI sono concesse con deliberazione del Comitato di gestione di cui all'articolo 10 della legge regionale 2/2012 cogaranzie, che affiancano corrispondenti garanzie dei confidi convenzionati, che possono assistere le seguenti operazioni bancarie, connesse allo svolgimento di attività in Friuli Venezia Giulia:

a) finanziamenti per l'operatività corrente, di durata minore o uguale a 18 mesi;

- b) finanziamenti finalizzati al consolidamento di passività a breve termine, di durata superiore a 18 mesi e inferiore o pari a 5 anni, incluso preammortamento massimo di 270 giorni;
- c) rimodulazione di pregresse esposizioni finanziarie;
- d) finanziamenti per interventi di risparmio e sviluppo energetico.

L'intervento del Fondo può essere richiesto dalle piccole e medie imprese aventi sede o unità operativa in Friuli Venezia Giulia, di tutti i settori economici.

La cogaranzia può essere concessa per un importo massimo corrispondente al 40 per cento del finanziamento bancario e relativamente al solo debito in linea capitale. In ogni caso la percentuale di finanziamento garantita dal fondo non può essere superiore a quella garantita dal confidi convenzionato ed il totale non può essere superiore all'80 per cento dell'importo del finanziamento.

Lo spread applicato dalla Banca convenzionata sulle operazioni cogarantite a valere sul Fondo non può essere comunque superiore a:

- a) spread massimo del 4,50 per cento per le operazioni concluse a tasso fisso con riferimento all'IRS corrispondente alla durata del periodo di finanziamento, vigente alla data di stipulazione del contratto di finanziamento;
- b) spread massimo del 4,40 per cento per le operazioni concluse a tasso variabile con riferimento al tasso Euribor.

Le PMI interessate presentano alla banca convenzionata prescelta, e per il suo tramite al confidi convenzionato prescelto, contestualmente alla presentazione della richiesta di finanziamento, la domanda di rilascio della garanzia del confidi medesimo e della cogaranzia del Fondo. La domanda di intervento del Fondo è presentata al competente Comitato di gestione dalla banca convenzionata una volta effettuata la valutazione del merito creditizio e dell'affidabilità dell'impresa e la concedibilità del finanziamento, e verificati i requisiti e le condizioni regolamentari per l'ammissione alla cogaranzia.

Entro quindici giorni dalla data di ricevimento della domanda, il Comitato di gestione verifica la documentazione trasmessa dalla banca convenzionata ed effettua la quantificazione dell'intervento e la propria valutazione secondo il modello di *scoring* di cui all'allegato A al Regolamento di attuazione citato in esordio. Subordinatamente alla disponibilità finanziaria del Fondo, se la domanda è ammissibile, emette la cogaranzia a favore della banca convenzionata e nell'interesse della PMI.

Dal suo avvio il Fondo ha rilasciato 583 titoli di cogaranzia per un valore pari a EUR 42.798.562,20 a copertura di operazioni di finanziamento d'importo complessivo pari a EUR 108.199.192,00 con una media per operazione pari a EUR 73.410,91.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE